Anno XXXIV — N. 190 Udine Sabato 8 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del giornale L. 2 la linea

Un' agitazione di comuni dell'Alto Friuli pro Telefono.

Un'istanza al Ministero.

Grave è il problema delle comunicazioni telefoniche fra i varii centri dall' alto Friuli e difficile ne è la via d' uscita.

Per limitarci ad una sola plaga, nel mandamento di Tarcento, ricco ed industre, con circa 40.000 abitanti, esistono poste pubbliche telefoniche solo a Tarcento e a Tricesimo, esercite dalla Società Zurighese, ed altre poste pubbliche esistono a Tarcento e a Treppo Grande, di spettanza della Società Carnica.

Da pubblici amministratori, da commercianti industriali, da privati di altri comuni della zona si chiede, si reclama anzi l' istituzione del telefono, elemento efficacissimo di civiltà e di progresso; ma all' attuazione si oppongono difficoltà di indole speciale, ma non per questo meno gravi.

Detti Comuni si trovano nella sfera d' azione di una data società telefonica, poniamo, la Zurighese. Questa società dovrebbe impiantare il telefono nei comuni in discorso. Ma la concessione governativa ottenuta per venticinque anni — salvo errore — è prossima a scadere: mancano cinque anni e la società si rifiuta di eseguire nuovi impianti, non ritenendo possibile, nei cinque anni predetti, il rimborso delle spese, che dovrebbe incontrare per gli impianti nuovi e per il conseguente riordino o ampliamento delle condutture esistenti a Udine, centro delle varie comunicazioni.

Se ci fosse un periodo di tempo maggiore a disposizione, il telefono diverrebbe certamente redditivo e la Società troverebbe la convenienza di procedere all'impianto, accontentando il pubblico.

Conseguenza di una tale condizione di cose, si è che i varii comuni in questione — malgrado le loro domande insistenti — dovranno per anni, sino cioè alla scadenza della concessione, rimanere senza comunicazioni telefoniche, con danno economico grave, e notevole disagio.

Questo, in moneta spicciola e senza entrare in particolari tecnici, lo stato in cui si trova attualmente la questione. (1)

Il Banco di Tarcento, che da tempo s' era occupato della cosa, ha creduto di farsi promotore di un intesa tra taluni dei Comuni danneggiati (chiamiamoli così) e, in seguito a uno scambio di idee, fu stabilito di inviare una istanza al Ministro delle Poste e Telegrafi e Telefoni per interessarlo a rimuovere, nei modi che crederà meglio indicati, le difficoltà che si frappongono all' impianto del telefono nei varii paesi, con tanto danno del pubblico.

Siamo lieti di aver potuto procurarci il testo preciso dell' istanza, firmata naturalmente dai soli rappresentanti dei Comuni sprovvisti di telefono.

* * *

A Sua Ecc. Il Ministro delle Poste e dei telegrafi

ROMA.

Da anni ed anni i Comuni, rappresentati dai sottoscritti Sindaci, domandano che venga istituito il telefono nel loro territorio, cosicchè possano essere congiunti, almeno telefonicamente, col capoluogo provinciale e con quello mandamentale (Tarcento), oltre agli altri centri della Provincia e del Regno.

Furono esperite pratiche colla Società telefonica Zurighese nella cui sfera d' azione tutti o quasi tutti i comuni si trovano, ma inutilmente, poichè la Società Zurighese dichiara di essere nell' impossibilità di procedere a nuovi impianti, facendo notare che la concessione governativa scade tra pochi anni (1917) e che perciò non sarebbe possibile il rimborso delle spese da sostenersi per i nuovi impianti telefonici e per il conseguente riordino o ampliamento delle condutture urbane esistenti.

Di fronte a questo stato di cose, i sottoscritti Sindaci dell' alto Friuli — interpreti del pensiero dei loro Comuni — invocano l' intervento del Governo del Re per superare le attuali difficoltà e poter godere, al pari di tanti altri Comuni, dei benefici del telefono, venendo collegati direttamente alla rete urbana di Udine contro naturale di tutti i loro rapporti.

Veda l'Ecc. Vostra quali sieno i provvedimenti da prendere per mettere questo importante servizio in condizioni vitali, sia obbligando le Società a fare le richieste estensioni delle loro reti, sia provvedendo direttamente a tale servizio.

Il telefono, oltre ad essere elemento di civiltà e di progresso, risponde ad un bisogno assoluto per questi comuni, privi in buona parte perfino di comunicazioni telegrafiche, e perciò i sottoscritti confidano che la istanza sarà presa nella dovuta considerazione.

Col massimo ossequio.

I Sindaci di: Nimis, *Gori G. Batt.* di Platisticis, *Cossarutto* — Attimis, *Del Negro Umberto* — Segnacco, *avv. L. Perissutti* — Magnano *Gio. Batt. Rovere* — Lusevera, *E. Cerno* — Ciseris, *A. Zaccomer* — Cassacco, *Peressini* — Reana, *Ant. Comello* — Povoletto, *Cicutti Leonardo* — Majano, *L. Floreani* — Colloredo di M., *E. Snaidero*.

* * *

E' certo che — se ne fossero stati informati — molti altri sindaci avrebbero con la loro adesione confermato l' istanza.

Crediamo anche di sapere che l' istanza è stata raccomandata alla Camera di Commercio di Udine, mentre il consigliere provinciale Biasutti ha fatto pratiche presso l' on. Deputazione Prov., perchè appoggi col suo voto autorevole presso il Ministero i voti dei Comuni, trattandosi di un non lieve interesse pubblico.

Della cosa furono informati i rappresentanti politici dei varii Comuni firmatari dell'istanza: on. Ancona, on. Morpurgo (membri entrambi del Comitato parlamentare «*Pro telefono*»), on. Girardini e on. Riccardo Luzzatto.

Staremo a vedere l' esito che la pratica sortirà presso il Ministero. Certamente, si tratta di una questione importante non sollo per l'alto Friuli, ma per altri luoghi della Provincia e certamente per altre regioni d'Italia, che si trovano in condizioni consimili. Non sarebbe eccessivo sperare che della cosa si interessasse anche il Comitato Parlamentare «*Pro telefono*», che è composto dell'on. Senatore avv. Luigi Torrigiani presidente, e degli onorevoli Pietro Nicolini di Ferrara, Morpurgo, Ancona, Cardani di Parma e dell'avv. Pirani, presidente della Camera di Commercio di Ferrara, e che si prefigge di dare il necessario impulso allo sviluppo del telefono nel Regno.

(1) Crediamo che la Società Zurighese abbia ceduto le sue reti della città e interurbana alla Società Italiana dei Telefoni. Resta però il guaio del breve lasso di tempo che manca a compiere la durata della concessione governativa. Per togliere questo che, rimanendo, è invero impedimento insormontabile a ogni ulteriore sviluppo e progresso telefonico, si stanno adoperando alcuni fautori degli allacciamenti telefonici; e avrebbero, sembra, buoni affidamenti dal Governo. Riesciranno?... Speriamolo.

(*Nota della red.*)

Cronaca Provinciale

Roveredo.

— Censimento.

Famiglie 339; presenti maschi 672 donne 863, totale 1535; occasionali presenti: maschi 10 fem. 1, totale 11; assenti in Italia: maschi 12 fem. 28, totale 40; assenti all' estero: maschi 2.0 fem 145, totale 425; totale popolazione residente 2001.

Di presenti sanno leggere e scrivere N. 954. Dato che gli assenti sanno leggere circa 400 si hanno 1354. Gli analfabeti, compresi i piccini sono 647.

Pinzano

— Il collaudo della travata sul Rugo Valeriano.

Fra qualche giorno seguirà il collaudo del piccolo manufatto sul Rugo Valeriano della linea in costruzione Spilimbergo - Gemona. Il montaggio della travata eseguito dalle officine Togni di Milano è compiuto; e appena esaurite le pratiche necessarie, si farà, come dissi, il collaudo.

Pontebba

— Una bicchierata d' addio

6. — Stasera nella sala di I classe della stazione di Pontafel fu data una bicchierata in onore del Capo stazione sig. Dossi Giuseppe (triestino), promosso ispettore. Intervennero ufficialmente il Capo stazione nostro, il Gestore e il rappresentante delle Ferrovie italiane

Vi prese pure parte — invitato — il nostro corpo bandistico, il quale (siano rese grazie al sommo Giove, ottimo e massimo!) finalmente dopo un mese di guerra guerreggiata, ossia di *barufe in famegia* (vedi 4 Giugno testa dello statuto, la storia delle 50 corone) trovò pace e *utile* accordo e concordia.

Sesto al Reghena Prontooo!!!

Caro Berti,

Una breve risposta al vostro articolo pubblicato sul «*Corriere del Friuli*» il 3 corr.

Siete abile, Reverendo, ma non abbastanza!.... Il gettare la veste da prete per indossare quella di «cittadino» è in questo momento una cosa comoda per toglervi da certe situazioni incomode..... Però, voi che parlate dei «diritti imprescindibili dei cittadini» ditemi un po': perchè volevate togliere a un cittadino - elettore ed eleggibile - il diritto di sedere in Consiglio? Perchè vi faceste galoppino nelle ultime elezioni? ... Se voi vi foste presentato alle urne come un privato qualunque, se vi foste accontentato di votare senza cercar di vincolare i voti degli elettori in pregiudizio di quel tal Signore (eletto lo stesso, a vostro marcio dispetto) e a favore di candidature che vi promettevano «la migliore amministrazione possibile», cioè la clericale, nessuno avrebbe avuto nulla a ridire. Ma siccome, fatto il male, volete ancora presso il popolino passar per agnello con il proclamare lesi i vostri diritti civili, voi che li avete violati il primo, voi che avete creduto, perchè sostenuto dalla penna d' un vostro collega d' oltre confine (confine censuario, beninteso) di turlupinare il paese intero è dovere di smentirvi e smentirvi pubblicamente.

Le acque non vennero intorbidate da noi, Rev. Berti. Se ben vi ricordate, una notte, dopo il vostro *primo* articolo, vennero seminati per la Via Maggiore quei famosi «cartellini, inneggianti alla spiritosità delle vostre trovate..... quei cartellini che dicevano:

Meritevole avanzamento
Pellegrino è stato nominato
Califfo di sesto
Condoglianze oppure W. Califfo.

Chi li ha scritti questi? Chi? E volete ora rimproverare a noi la risposta con il «pasticcio» come lo chiamate voi che non lo comprendete?....Siete abile, ma non abbastanza! Per farsi credere bisogna dire tutta la verità.

La vostra barca, dite, non affonderà..... Siete ben presuntuoso, caro Reverendo! E non avevo io ragione di consigliarvi la lettura dei libri santi?..... Avete bisogno d' un po' di spirito di Dio, d' un po' di mitezza di umiltà: ne avete anzi tanto bisogno, perchè altrimenti come potete atteggiarvi a nostro maestro e duca? Ma questo, dite voi, non sta a me di ricordarvelo, e perciò mi mandate a Zappare. Carina quest' uscita e, detta da voi, che non sapete tener la penna in mano, che non sapete balbettare due parole, è più carina ancora. Oh se con un segno di croce, con un po' d'acquasanta si potesse liberarsi.... dalle persone moleste, come lo fareste volentieri!....

Ma io mi allungo troppo..... Scusatemi: due cose ancora, poi vi lascierò..... con i vostri divoti e le vostre beghine.

Voi siete curioso di sapere chi io mi sia! Il vostro desiderio potrebbe essere appagato se la maschera me l' avessi messa io per il primo; ma quell' «Oscar» mi precede in ordine di tempo.... Dunque?.....

Ed eccomi all' ultima cosa che vi voglio dire in questo articolo. Cade su voi, o cittadino Berti, la responsabilità di tutte le discordie, di tutti i rancori che potranno nascere nel nostro paese, su voi che dovevate compiere una missione di pace, di amore, di fratellanza.

Ma «mezzo mestier lo gavè rovinà,
«l' altro mezzo volè proprio finir
«de rovinarlo!

Comm. X

P. S. Al cav. *Oscar* è inutile ch' io risponda..... Gli articoli a firma Berti e a firma *Oscar* sono tutta farina della madia d' oltre confine. Perciò non occorre altro.

Cividale

— Gli alpini in montagna.

Lunedì 10 andante il Battaglione alpini Cividale qui di stanza, diviso in reparti partirà da Cividale in diverse direzioni per una escursione sulle nostre montagne per una cinquantina di giorni circa. Farà ritorno alla metà di Agosto.

— Atto onesto.

Questa sera, alle 7 circa, un sergente maggiore degli Alpini di qui si recava nello spaccio tabacchi in piazza Paolo Diacono condotto dal sig. Vincenzo Periz, per acquistare sigarette. Pagato, se ne andò, dimentigando sul banco il portamonete. Accortosene, il sig. Periz lo richiamò tosto indietro e glielo consegnò; del che il sergente gli espresse ripetute grazie.

— Arresto.

Oggi, alle 15 in Gruppignano fu arrestato certo Luigi Satolo fu Giuseppe, di anni 61, girovago, nato a Castions di Strada, perchè imputato di furto di un battifalci in danno di Luigi Bramuzzi fu Pietro contadino del luogo. L' arresto è stato operato dalla guardia campestre..

Spilimbergo

— Le condizioni dell'afta.

Possiamo con piacere constatare che l'afta epizootica la quale da qualche tempo infestava le stalle di Spilimbergo e della vicina frazione di Tauriano, va gradatamente scomparendo.

Alla stalla del sig. Osvaldo Cancian, dove si manifestarono i primi focolai che provocarono i gravi provvedimenti cui a suo tempo accennammo, da parte della competente autorità, è già stato levato il sequestro; così è avvenuto in parecchie stalle di Tauriano.

L'egregio dott. Vittorio Vicentini, nostro veterinario comunale, non risparmiò fatiche nè trascurò alcuno dei mezzi suggeriti dalla scienza per impedire il diffondersi della terribile malattia per la quale tanto danno ebbero a risentire i nostri paesi eminentemente agricoli.

Speriamo che presto vengano riaperti anche i mercati bovini che, come è noto, hanno luogo il primo lunedì e terzo martedì di ogni mese.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Trecentomila lire perdute al giuoco da Isidoro Colle.

La sua fuga a Corfù — La sua intervista con la corrispondente della «Patria» — Momenti d'angoscia — Nessuno aveva scopi disonesti! — Affari con le Banche di Udine.

Un colpo di scena?...

L' udienza di ieri

Continua l'interrogatorio Colle

Appena esaurite le formalità di rito, si riprende l' interrogatorio dell' ex direttore della Banca, Isidoro Colle.

Egli parla con la stessa calma, con la stessa voce monotona di ieri, accennando circostanze e cifre con la medesima facilità, come se le avesse tutte inchiodate nella memoria. Qualche volta ripete cose già dette. Comincia col rilevare la grande fiducia che godeva presso tre buonissime ditte italiane, e precisamente la ditta Giuseppe Broili, la ditta Riccardo Chiaradia e Tito Wassermann.

— Le due prime ditte — afferma — le quali possiedono fortissimi capitali, erano sempre disposte a firmare tutto ciò che io presentava loro. Riguardo alla ditta Wasserman, era ritenuta buona, ed anzi nella Banca essa aveva già un fido di 60-70 mila corone. Le cambiali Broili e Chiaradia sono regolate. Rimanevano le cambiali Wassermann. La banca popolare mi ha concesso il 19 luglio 1907 un fido in bianco di 30 mila corone; e le cambiali Wassermann furono pagate e saldate da questo fido e da mio fratello Dionisio.

Altrettanto illimitata fiducia godevo presso altre ditte del Regno e anche di Francia, tanto è vero ch' esse giuocavano a credito per conto mio senza domandarmi un centesimo.

Nel giuoco ho perduto; ma le mie case, valutate per 90.000 corone, e coperte d' ipoteca per 300.000 date alla banca assieme alle polizze d' assicurazione, bastarono a coprire le mie perdite al gioco, per le quali la Banca non ebbe quindi a soffrire.

Cattivi sistemi...

Ripete una circostanza già esposta ieri: che cioè nelle operazioni aleatorie si registravano soltanto le vincite; le perdite, si registravano mensilmente, e si coprivano con alcuni conti fittizi o con le cambiali di comodo. Si giocava con 22 ditte: coll'Union di Trieste, col Credit, col Credito italiano, con Banche di Udine, di Busto Arsizio ecc. Dopo si procedette al frazionamento delle perdite; e perciò la perizia contabile ha trovato molti conti; quando era io in Banca, non v'e n'erano che sette od otto.

Il Colle fa quì una critica alla critica dei periti, rilevando che le perdite constatate non sono giuste, ma che la cifra delle perdite è minore.

Non 305 mila corone rappresentano la mia parte al giuoco — dice. — I periti dimenticarono di computare il mio credito di 130 mila corone verso gli istituti dei quali mi servivo per le operazioni di riporto...

S'interna in particolari tecnici, traendone deduzioni a lui favorevoli.

Le perdite e le difficoltà della Banca.

Le perdite della Banca si aggirano a 1 500.000 cor., contro vincite per 650 000 cor. andate a vantaggio della Banca e non di alcun privato; di modo che le perdite si riducono a 850.000 corone.

Queste perdite erano conosciute dal Lenassi e dal Luzzatto, per parecchi motivi. L'ultimo, poi, lo sapeva per le sue stesse perdite.

— Era generalmente saputo dal Lenassi che la Banca aveva moltissime difficoltà di cassa; che Banche italiane e austriache erano creditrici presso la popolare. Il Lenassi stesso nel 1908 mi disse di procurargli danari. Gli trovai 200 000 cor., delle quali usufruì per 175.000 cor. Se ci fossero stati crediti, avrebbe usufruito di quelli. E tutti i consiglieri sapevano che alla Banca esisteva un deposito di effetti, i quali venivano posti in giro già nel giorno stesso della firma, che per lo più era del Luzzatto.

Momenti d' angoscia.

— Il cons. Davide Bolaffio era contrario alle operazioni di gioco — riprende il Colle; — e io lo dissi al Lenassi, il quale mi rispose di non badare alle «ciaccole» del Bolaffio: — «Lei la faga i suoi affari, e no la stia andar drio le ciacole dei altri»!... fa la sua precisa risposta.

Le difficoltà della Banca erano moltissime. Durante la crisi del 1907, la situazione della Banca fu resa ancor più penosa causa le restrizioni del credito. Fu in quel tempo, e mentre io mi trovavo ammalato a letto, che un giorno la Banca commerciale di Udine richiese telegraficamente la restituzione di 165.000 corone... e in cassa non c'era un soldo! Mi alzai, malgrado temessi una ricaduta nella mia malattia di nefrite; mi portai in banca e mandai l'impiegato Ettore Piani a Trieste alla Banca Union a prelevare l'importo verso assegni.

La Banca Union rifiutò un assegno di cor. 65.000 perchè lo temeva forse fittizio. Fu un momento d' angoscia, perchè la Commerciale di Udine minacciava il protesto in giornata stessa; anzi, alle 10 ant. giunse un impiegato di quella Banca onde prelevare l'importo suesposto. L'impiegato allora, edotto da me dello stato di cassa, si recò al Credit, incaricando quell'istituto di protestare nel giorno seguente l'importo nel caso che la Banca non avesse effettuato il pagamento.

La Banca Union intanto concesse le 165000 cor. in seguito ad un dispaccio di garanzia del pres. Lenassi e il difficile momento fu superato...

Il disastro della Banca non è che un fatto commerciale.

Nel 1908 io ero contrario a non far affari nuovi, perchè ciò era doppiamente dannoso per la Banca. E il Lenassi, cui aveva esposta la cosa, accennò che non si potevano far affari nuovi, per il motivo che se la Banca fosse andata di quel trotto avrebbe dovuto liquidare.

La fuga a Corfù.

Fuggii in un momento di debolezza a Corfù, mai poi feci le pratiche per ritornare in patria. A Corfù vissi coi miseri proventi ricavati dalla vendita dei mobili, perchè del resto non possedevo un centesimo. Ivi ebbi anche un' intervista con la corrispondente della «Patria del Friuli», e le esposi i miei tristi casi, come li espongo oggi.

Affermo però che nessuno usufruì delle vincite della Banca a scopi privati e che il disastro della Popolare non è che un fatto commerciale, cui possono andare soggetti tutti gli istituti di credito. I preposti alla banca avevano idee oneste, e fu una vera bravura sostenerla fino al 31 dicembre 1908. Se la Banca non avesse venduti i titoli, oggi esisterebbe ancora perchè quei titoli nel marzo-maggio del 1909 salirono e avrebbero potuto compensare le perdite avute.

Domande e contestazioni del Presidente.

Terminata la deposizione del Colle, la quale complessivamente durò cinque ore, il presidente passa a fare una serie di domande. Ne riferiremo le principali.

Presidente: Quanto percepivano i consiglieri d' amministrazione?

Colle. Tre corone ogni presenza ed oltre a ciò il presidente riceveva una gratificazione di 500 cor. annue.

— I consiglieri d' amministrazione, eccetto il Lenassi ed il Luzzatto, si interessavano degli affari della banca?

— Poco.

— Quando incominciò a giocare?

— Dopo la guerra ispano-americana, mentre mi trovavo ancora alla Banca di Udine.

— Giocava anche la Banca di Udine? Lo permettevano gli statuti?

— Gli statuti non lo permettevano, ma la Banca nondimeno allora giuocava.

— Secondo il suo avviso, quando incominciò ad essere passiva la Banca Popolare ch' ella diresse?

— Già nell' anno della sua fondazione, nel 1901.

— Ed allora in base alla legge si sarebbe dovuto pubblicare il concorso?

— Sì.

— Perchè le speculazioni riescivano sempre male?

— Per la crisi monetaria generale. Se però la Banca non avesse venduti i titoli delle Terni, non avrebbe sofferto danno, perchè il rialzo dei medesimi l' avrebbe compensata.

— Lei ha detto che il 50 per cento delle cambiali esistenti in Banca erano cambiali di comodo. Hanno queste un valore? E se girate, sono buone?

— Una cambiale di comodo non ha che un valore relativo; e sono commerciabili solo se ci sono buone firme.

— Dunque, non è vero che lei s' è arricchito?

— Venni a Gorizia con 60, 70 mila corone e me ne andai senza un centesimo, sacrificando tutto alla Banca Popolare per le perdite di giuoco!

— Perchè non accettò le proposte che le venivano fatte di posti in istituti italiani?

— Perchè qui si dimostrava fiducia in me. Se avessi accettato il posto offertomi dal Credito italiano a Bari, oggi avrei lo stipendio di 25.000 lire all' anno.

— Aveva lei intenzione di sfuggire alla giustizia?

— No, perchè sapevo già, per averlo appreso parlando con gli amici di Graziadio Luzzatto, che anche colla Grecia vige dal 1904 un trattato di estradizione.

Le contestazioni del Pubbl. Minist.

Entra quindi in campo il rappresentante del Pubblico Ministero.

— Dott. Marinaz.

Non vedeva lei che rimanendo alla Banca si implicava in responsabilità?

Colle. Io aveva la convinzione che il consiglio d' amministrazione fosse consapevole di tutto, compresi i giochi di borsa.

— E perchè Lenassi e Luzzatto non lo comunicavano al consiglio di amministrazione?

— Mancava solo la comunicazione ufficiale! (*Risa*)

— Con quale scopo ricorse alle alterazioni dei registri col non comprendervi le perdite di giuoco e col farvi registrazioni non corrispondenti alla realtà?

— Questo sì, ma anche in molte altre Banche; e poi ho avuto in proposito ordini precisi.

— Godevano fiducia, Lenassi e Luzzatto?

— I consiglieri si fidavano del Lenassi e lo lasciavano fare; ed io, parlando con lui, credevo di parlare con tutti.

— Furono falsificati i bilanci del 1905 e del 1906. Sapeva di ingannare gli azionisti?

— Certamente; però speravo sempre di superare la crisi. Non furono falsificati con intenzioni criminose.

— Sapeva che le cambiali Conforti erano cambiali di comodo?

— Certamente!

— I revisori devono esaminare i valori o soltanto le pezze d'appoggio?

— Devono esaminare tutto, anche le firme delle cambiali. Ma essi non si curarono di farlo.

— Avevano una paga i revisori?

— Centocinquanta corone annue!

Avv. Pincherle: Bori ben spesi!

Avv. Robba: In moneta contante?

Colle: Sì. (*risa*)

Un incidente

Il P. M. muove diverse domande all'imputato su una lettera direttagli da sua moglie.

Avv. Pangrazi: Ma queste sono deduzioni e non domande.

P. M: La prego di non interrompermi...

Avv. Pangrazi: Ora lei non parla; e del resto, è attribuzione del Presidente chiamarmi all'ordine.

P. M: La parola l'ho io, ed il Presidente avrebbe dovuto...

Pres. Signor difensore, la chiamo all'ordine.

P. M: In chiusa della sua deposizione, ella disse che la Banca avrebbe potuto essere salvata. Perchè dunque ha alterrato i registri?

— L'ho già detto che anche nelle altre Banche si usa...

— Mi citi allora qualche caso...

L' imputato tace:

Avv. Pangrazi. Il Colle non è un denunziatore e perciò non risponde alla domanda!

P. M. Dunque, la Banca non poteva essere salvata?...

Colle. Certamente. Le perdite potevano essere sanate...

Avv. Wondrich (*della parte civile*) Saprebbe dirci i nomi di quei consiglieri d'amministrazione che giocavano?

Colle: Prima che io venissi a Gorizia, giocavano già Pirro Cosolo e Carlo Pontotti. Poi giocarono anche Giuseppe Naglos e Luzzatto.

Avv. Wondrich: I revisori potevano immaginare i giochi fatti?

Colle: Qualunque persona che fosse venuta in banca, poteva accorgersene.

Un vivace preludio delle difese

Avv. Pangrazi: Il P. M. invece di fare domande riguardanti l'accusato, non fece che difendere il consiglio d'amministrazione della Banca popolare, il quale oggi dovrebbe trovarsi sul banco degli accusati a rispondere del delitto di fallimento colposo, anzichè costituirsi parte civile!... — (*Poi, rivolgendosi all'imputato, soggiunse)*: Crede lei che sia obbligo del consiglio d'Amministrazione di occuparsi di tutte le questioni che riguardano una banca?

Colle: Sì.

Parla un giurato

Giurato Lazzari di Ajello: — Tempo fa mi avevano offerto la carica di consigliere d' amministrazione della Banca Popolare; non accettai, però, perchè la distanza da Gorizia mi impediva di occuparmi scrupolosamente degli affari della Banca, convinto che non potevo compiere il mio dovere! (*Impressione*)

I difensori fanno inserire a protocollo questa dichiarazione.

Avv. Pangrazi (a Colle): La paga di 9000 cor. all' anno, le bastava per vivere?

Colle: Sì, perchè non spendevo che 5000 corone all' anno. Oltre allo stipendio, riscuotevo gli affitti delle mie case.

Pangrazi: Se ne avesse avuto il tempo, lei crede che avrebbe sanate le condizioni della banca?

Colle: Sì certamente; in due anni

Pangrazi: Dunque lei non vol ingannare?

Colle: No; mai!

S' interrompe l' udienza e si manda a domani alle 9

Un colpo di scena?

Un amico venuto da Cormons ci narrò iersera questo fatto:

— Questa mattina, il signor Giuseppe Naglos è partito per Gorizia, col treno delle nove e minuti. Il portiere della stazione mi disse che sembrava molto agitato; tanto che egli non gli chiese neanche di timbrare il biglietto.

Più tardi col treno delle quattordici e minuti è ritornato. Ma non era appena smontato dal carrozzone, che due poliziotti in borghese gli si avvicinarono e lo invitarono a seguirli in ufficio. Egli dovè farlo, naturalmente, e lo fece senza dar segno apparente di eccitazione. Fuori della Stazione, era pronta una carrozza. Quando i passeggieri furono usciti, il sig. Naglos vi fu fatto salire e condotto direttamente a Gorizia.

Dicesi qui che, appena egli partito da Gorizia, una ricercatoria telegrafica di quella autorità abbia incaricato la polizia di Cormons di riaccompagnarvelo a disposizione dell'autorità giudiziaria. La notizia, divulgatasi poco dopo, fece profonda impressione, per la notorietà del signor Naglos, che è tra i primari cittadini cormonesi.

Per la Banca Popolare o per il fallimento Stua?

Ci telefonano da Gorizia, ore 9.30, questi altri particolari sull'arresto del sig. Naglos.

Il sig. Naglos ieri mattina era venuto a Gorizia perchè aveva, presso il nostro Tribunale, una petizione di parecchie migliaia di lire.

La petizione terminò alle 11,30 e alle 12 già la gendarmeria di Cormons aveva ricevuto l'ordine d'arrestarlo e di ricondurlo a queste Carceri Criminali.

Trovandosi a Cormons un solo gendarme disponibile, questi avvertì i due agenti in borghese della stazione di visitare tutti i carrozzoni nel timore che il Naglos proseguisse per Udine... Naglos, sceso dal treno, fu avvicinato da questi agenti che lo invitarono a seguirli. Egli mutamente annuì.

Il capo-posto che aveva già fatto disporre una vettura chiusa fuori della stazione, dopo averlo perquisito fe' salire in vettura l'arrestato e lo fe' condurre a Gorizia. Giunse qui alle 16.30.

Ora non si sa se il Naglons sia stato arrestato per gli affari della Banca Popolare Goriziana o causa il fallimento Stua di Cormons, del quale vi siete a suo tempo occupati.

Tribunale di Udine.

Presidente Antiga P. M. Segati

Contro la filossera.

Luigi Rossi d'anni 63 da Povoletto era imputato d'aver venduto in Piazza Veneria a Udine piantine di vite, ciò che gli era vietato dai provvedimenti antifilosserici prescritti dalle autorità.

Fu condannato a venti lire di multa.

La Maestrina condannata.

Stamani la famigerata Maestrina fu condannata, per direttissima, a tre mesi di reclusione in Tribunale, per ingiurie alle guardie, e a L. 60 di multa per contravvenzione.

Pretura del I Mandamento

Pretore Giorgi.

Gli spiccioli della giustizia.

— Pio Del Zotto di Antonio d'anni 37 da S. Gottardo perchè rubò poca foglia di gelso ad Antonio Zilli e a Lodolo Giuseppe fu condannato a 4 giorni di reclusione, col perdono.

— Francesco Romanelli fu Giovanni di anni 45 da Udine; il 22 dello scorso mese rubava un soprabito e una mantellina, del complessivo valore di L. 30, nel retrobottega del negozio di Anna Pascoli Cancig. Fu condannato a 15 giorni di reclusione.

— Giacomo Grinovero di Emanuele d'anni 23 da Udine, «chauffeur» della ditta Dal Torso, il 25 maggio scorso montava una motocicletta senza targa, mancando inoltre della licenza di circolazione e del certificato di idoneità.

Fu condannato a 150 lire, col perdono.

— Giuseppe Livotti fu Giuseppe d'anni 15 di via Grazzano 122, montava una bicicletta la cui targa, sprovvista del congegno di chiusura, era assicurata con filo di ferro.

Fu condannato a venti lire.

— Luigi Simeoni di Guglielmo d'anni 20; Giovanni Fiumiani di Quirico d'anni 17, Luigi Steffanutti di Giuseppe d'anni 20 furono condannati, il primo per schiamazzi notturni a L. 25; gli altri due per schiamazzi e ubbriachezza rispettivamente a L. 19 e a L. 49 di ammenda.

Nel mondo degli affari

CONCORDATO

Ieri, nella R. Pretura del I.o Mandamento, fu chiusa la procedura di piccolo fallimento a carico di Scrosoppi Luigi e Ines Zorzi, coniugi, esercenti la «bottiglieria orientale» in via Gemona; fu redatto cioè il definitivo verbale di concordato, col quale i debitori s'impegnano a dare, entro un mese da ieri e colla garanzia del signor Michele Sambuco, il 25010 sulla somma dei crediti verificati (L. 4766) e col pagamento delle spese.

Il Comm. giud. avv. Mario Bellavitis è incaricato di eseguire i pagamenti.

Pagagna

Caduta mortale d'un bambino.

(*Per telefono*). — A Madrisio, frazione del nostro Comune, il bambino Redento Turelli d'anni tre e mezzo cadde ieri l'altro da un ballatoio della propria casa. Un grido straziante ne accompagnò la caduta; e accorsero tosto i famigliari e trasportarono il misero piccino in letto e chiamarono il medico... Pur troppo, a nulla valsero le cure. Ieri, il piccolo Redento dovè soccombere fra le sofferenze più vive.

— Altra disgrazia.

Oggi verso le 10 un tal Rodolfo Sello fu Francesco d'anni 60, col suo carro trainato da due buoi transitava nella località detta di Santa Maria. Proprio in quel mentre, dalla parte opposta, giungeva il treno. Le bestie si spaventarono, presero a fuggire correndo e il poveruomo ne fu travolto. Per fortuna, gl'infuriati buoi si diressero verso l'entrata d'un campo; e il Sello fu libero. Egli aveva però già riportato diverse ammaccature e ferite lacere in varie parti del corpo, non però d'indole grave.

Il ripristino del mercati.

Con decreto di ieri, venerdì, il R. Prefetto ha revocato l'ordinanza con la quale i mercati di animali nel nostro Comune erano stati sospesi.

In seguito a questo decreto, martedì 11 corrente, secondo martedì del mese, avremo qui mercato - fiera d'animali; e così nei mesi futuri, ogni secondo martedì.

Il Sindaco
A. Pecile.

Palmanova

Armatura che crolla. - Due operai travolti

7. — Nella vicina frazione di Sottoselva nel pomeriggio d'oggi i muratori Fabio Barban fu Albino di anni 54 e il garzone Giacomo Snidaro di G. Batta di anni 17 entrambi da Jalmicco, stavano costruendo un piccolo tetto per riparare il portone d'ingresso del locale di proprietà del possidente sig. Sebastiano De Biasio. Collocato il coperto sui sostegni cominciarono a coprirlo con le tegole senza prima avere la prudenza d'assicurarne la stabilità. Il lavoro procedeva regolarmente; il Barban stava ritto sopra un rialzo, il ragazzo lavorava sul piccolo tetto. Ad un tratto il Barban vede muoversi tutta l'armatura, e il tetto, rapidamente scivolando, rovesciarglisi addosso. Fu uno spavento.

Il muratore non ebbe nemmeno il tempo di chiamare e avvertire il ragazzo, porsi in salvo, quando il tetto gli si sfasciava addosso con fragore.

Accorse gente: entrambi gli operai erano feriti. Fu telefonato al nostro ospitale; poco dopo giungeva sul sito il dott. Ascanio Tami il quale dopo una prima visita sommaria ordinò l'immediato trasporto dei due muratori a Palmanova.

All'ospedale i poveretti furono medicati con ogni cura e premura.

Le condizioni del Barban sono molto gravi avendo riportato la commozione cerebrale; sangue gli usciva dall'orecchio destro e da piccole ferite in varie parti del corpo. Il sanitario si è riservata la prognosi dubitando della probabile frattura del cranio.

Lo Snidaro invece ne avrà per una trentina di giorni; ha riportato la distorsione del piede sinistro.

Il solerte nostro brigadiere, con un milite si recò sopra luogo per le dovute constatazioni.

Il ragazzetto ha raccontato il disgraziato accidente come ve lo trasmetto io; il Barban stante le sue gravi condizioni non è riuscito a proferire parola.

Quanto alla responsabilità civile non sappiamo se i due operai disgraziati sieno assicurati, poichè il Barban come abbiamo detto non ha potuto parlare ed il proprietario del locale, De Biasio Sebastiano, non si trovava in paese.

Colloredo di Montalbano

— Sul servizio postale.

Da qualche giorno, in alcuni giornali della Provincia, si vedono continue lagnanze in riguardo al funzionamento dell'Ufficio Postale di Colloredo. Pare che ogni piccolo pretesto sia trovato per denigrare un individuo e forse fargli perdere la carica che copre. Nel nostro caso reclamano, con quanto fiato hanno in gola, presso la Direzione delle Poste perchè provveda, assomigliando a Pluto nel grido di «Pape Satan, pape Satan aleppe!...»

Se questo è per invidia, o per cause personali, non è a temere, poichè una sola persona non può avere la superiorità su un'intera popolazione la quale può sempre attestare, se non il perfetto, almeno il regolare funzionamento del nostro Ufficio Postale. Volete poi che l'Ufficiale faccia anche il Portalettere?... (1)

(1) Sul servizio postale di Colloredo di Montalbano abbiamo stampato giorni addietro una lettera, in cui si raccomandava la divisione del servizio distribuzione in due distinti circondari: uno per Colloredo e frazioni limitrofe ed uno per Caporiacco. Studi la Direzione provinciale delle poste la possibilità di questa scissione... E studi pure i servizi postali in altri comuni, anche più grossi: troverà da migliorar molto, purchè voglia.

Meduno

— L'impiccata

Felicita Minin di Sante di cui ieri demmo notizie non è di Novarons, bensì di Tramonti di Sotto, della frazione di Dietro Mulion.

S. Vito al Tagliamento

— La grande corsa ciclistica internazionale

organizzata da questa Unione Velocipedistica Labor, sotto il patrocinio del Veneto Sportivo, riescirà, domani, molto importante.

Le iscrizioni piovono numerose da ogni parte; e fra esse vi sono i migliori campioni del veneto.

L'organizzazione procede con la massima regolarità.

Il primo controllo volante è a S. Daniele; il secondo è ad Osoppo (Taboga); il terzo a Udine.

La partenza verrà data alle ore 14, sul viale Madonna di Rosa, e con qualunque tempo.

Il percorso, come ebbi già a scrivervi, è di Kil. 112: S. Vito — S. Daniele — Osoppo — Artegna — Tricesimo — Udine — Codroipo — S. Vito.

Numerosi e ricchi i premi.

Eccovi l'elenco degli inscritti a tutto giovedì sera:

1 De Giusti Sante, S. Vito, 2 Rizzoli Enrico, Artegna, 3 Miani Giuseppe, Manzano, 4 Lovisatti Cesare, S. Vito, 5 Marchetti Erminio, Udine, 6 Daneluzzi Umberto, S. Vito, 7 Cancellia Angelo, Casarsa, 8 Bellati Umberto, Cintello, 9 Moloio Luigi, Monselice, 10 Zanella G., Padova, 11 Zanchetta, Monselice, 12 Michelazzi G., Pordenone 13 Mingot Luigi, Pordenone, 14 Artico Tiziano, Vittorio V., 15 Ciocca Mario, Vittorio V., 16 Crinetta Giovanni, Vittorio V., 17 Dalle Fusine A., Belluno, 18 Mecchia Federico, Pordenone, 19 Scolaro Antonio, Montagnacco, 20 Paron Giovanni, Udine, 21 De Mar Paolo, Foliina, 22 Mori Ermenegildo, Solighetto, 23 Capretta Albino, Portogruaro, 24 Perosa Giovanni, Latisana, 25 Cigaina Antonio, Latisana, 26 Zago Giuseppe, Pordenone, 27 Pagnutti Luigi, Udine, 28 Zille Ricardo, Cordenons, 29 Tagliaferri Ottorino, Roveredo, 30 Dei Piero Fausto, Cordenons, 31 Simoni Giovanni, Pordenone, 32 Bianchi Mario, Trieste, 33 Olivus Davide, Cordenons.

Si attendono anche altre iscrizioni.

Crisi all'Unione Esercenti una protesta contro il Sindaco

L'altro ieri, il presidente signor Giovanni Petracco presentò al Consiglio le proprie dimissioni, per il fatto che l'Illustrissimo nostro Sindaco da vario tempo non gli concede udienza da lui domandata per trattare su vitali interessi che riguardano gli Esercenti locali; e perchè recentemente, avendo esso signor Petracco fatta richiesta al predetto Sindaco telefonicamente per ottenere il permesso di dare un ballo popolare domenica 9 corr. in occasione della grande gara ciclistica questi gli chiuse la comunicazione nella sua veste di Presidente.

Il Consiglio della Società che da molti anni ha il signor Petracco a suo capo e ne apprezza la intraprendente operosità ed il grande amore del Sodalizio, convocato d'urgenza dal vice presidente sig. Fumei Ernesto, *manifestò* vivo rincrescimento per tale rinuncia del sig. Petracco, protestando nello stesso tempo contro il contegno del Sindaco ed affermando la sua inalterabile fiducia nel Presidente, lo prega a recedere dalle presentate dimissioni.

Fu votato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Unione Esercenti presa conoscenza della lettera con cui il Presidente rassegna le sue dimissioni per il fatto che nella sua veste di presidente non potè ottenere dal sindaco relativamente agli interessi riguardanti l'Unione;

nel mentre protesta contro il Sindaco per un suo contegno che non sembra nè il più corretto nè il migliore in vantaggio del bene pubblico;

afferma la sua inalterabile fiducia nel Presidente, e lo invita a recedere dalle dimissioni.»

— Pro spettacoli teatrali.

I filodrammatici del Circolo Pro Cultura daranno nel nostro Sociale, a beneficio di un «fondo pro spettacoli teatrali» questa sera sabato, alle 8.30 pom.; la commedia in due atti di A. Rosselli: *El Réfolo*; poi il monologo *Punto e Tentazioni*, scherzo in un atto di G. Mariani.

— La musica.

La nostra distinta banda diretta dall'egregio Maestro Aggeo Ascolese, in omaggio agli ospiti graditi svolgerà alla sera nella piazza maggiore questo scelto programma musicale:

1. Marcia N. N. — 2. Arlesienne, Bizet G. (Suite de concert) a) Pastorale, b) Intermezzo, c) Minuetto, d) Farandola. — 3. Scene pittoresche di Massanet G. (Suite d'orchestra) a) Marcia, b) ballabili, c) Angelus, d) Festa Bohema. — 4. Marcia N. N.

Codroipo

— Riapertura del teatro Lazzarini

8 — Stasera si riapre il teatro Lazzarini per un corso di cinque recite straordinarie da parte della distinta compagnia drammatica «Fratelli Olivieri» diretta dal bravo artista Cesare Olivieri.

Questa sera prima recita con «I disonesti» dramma in tre atti di G. Rovetta. Farà seguito l'esilarante farsa «La consegna è di russare».

Quanto prima: Morte civile, Edipo Re e la Cena delle Beffe.

La compagnia preceduta da buona fama, nutre fiducia in un numeroso concorso di spettatori.

— La pompa è sociale.

Ho scritto ieri che a Domare l'incendio di Goricizza venne adoperata la pompa del cav. Luzzatto. Invece apprendo oggi che detta pompa è di proprietà dei frazionisti e che il cav. Luzzatto ne ha assunta gentilmente la custodia.

La determinazione dei Goricizziani di premunirsi di una pompa, fu in seguito ad altro incendio scoppiato qualche anno fa in quel paese.

Saggia determinazione che dovrebbe venire imitata dalle altre frazioni del Comune.

Latisana

Per le elezioni di Latisana

Domani seguiranno le elezioni parziali, per la nomina di 10 consiglieri comunali. La causa determinante di questa crisi è nota, ma tuttavia parmi conveniente riassumerla.

Dopo l'audace affermazione antiunitaria dell'avv. Brosadola e comp.i al Consiglio prov. che provocò sì fiere proteste nella stragrande maggioranza della popolazione friulana, il pro-sindaco di Latisana sig. U. Samueli aveva preparato un telegramma di protesta da inviare al Prefetto che con insolita energia avea rintuzzata l'affermazione Brosadolina. Ma l'assessore Paschini seppe imporsi, e non permise che il telegramma venisse portato per l'approvazione al Consiglio comunale. E qui sta la colpa principale del prosindaco, del quale sono noti i principi liberali. Nella seduta del Consiglio Comunale però la proposta veniva avanzata dal cons. Martin; ma lo stesso assessore trovò pretesti per non lasciarla discutere.

In seguito a questo fatto, i consiglieri Martin, Peloso Gaspari Carlo, Matuzzi Giacomo, Rossetti A., Piccoli G. Tavani A. e Facchin Pietro rassegnarono le proprie dimissioni da consiglieri, e successivamente il Paschini da assessore dichiarando di esser patriotta e di voler l'Italia unita nei suoi *legittimi* confini. Ma tutti sanno che per certa gente l'Italia possiede qualcosa di *non legittimo!*

Abbiamo poi la parte amministrativa. I contribuenti si sono accorti che dall'esattore devono sempre pagare di più, con un crescendo inquietante. E ricordano i denari malamente spesi per l'inchiesta contro i medici condotti, e per l'altra inchiesta per quelli da nominarsi, mentre si poteva raggiungere l'intento voluto, lasciando in pace le saccoccie degli amministrati. Ricordano lo spreco di danaro per rovinare la strada centrale fra Piazza dei grani e Piazza del Duomo; la sistemazione non riuscita, come era nel desiderio della cittadinanza, della piazza dei grani; la cattiva manutenzione delle strade comunali. Ricordano che l'ex assessore, per dispetto contro il cav. Pittoni, aveva inoltrato ricorso contro la bonifica della Pineta; che per lo stesso motivo, aveva fatto approvare, dal Consiglio, l'obbligo al sig. cav. Pittoni di levare il ponte di congiunzione tra la sua proprietà ed un viale del mercato bovino; e che, sempre ispirato dallo stesso sentimento, doveva, iniziare pratiche per far decadere il cav. Pittoni da appaltatore del dazio, per presunta incompatibilità quale esattore.

Poi con meraviglia hanno osservato una metamorfosi: il ponte rimase al suo posto, e quel viale venne accuratamente inghiaiato, ciò che non venne eseguito per altre vie di utilità generale; si arenarono le pratiche per la decadenza dell'appaltatore del dazio, ma anzi il nuovo contratto fu stipulato, anzichè per asta, per trattativa privata tra il comune e il cav. Pittoni, cosa del resto perfettamente legale, ma che dimostra la serenità e la serietà dei nostri amministratori.

Tutte queste e tante altre cose gli elettori le sanno e le ripetono; ma anzichè lamentarsi fuori di tempo, pensino, se vogliono, che possono riparare a tali malanni colla propria scheda. E' necessario prima demolire per poi riedificare tutto a nuovo. Per ottenere ciò bisogna rimandare in consiglio tutti i dimissionari, e con ciò si otterrebbe il significato di sfiducia verso i rimasti, i quali dovrebbero tosto dimettersi; e così si arriverebbe alle elezioni generali. E questo è quanto temono i crociatini, tanto vero che nella loro cattolica lista includono atei, miscredenti, radicali e socialisti. Essi non temono otto oppositori, poichè sanno bene che i 12 farebbero ciò che vorrebbero. Essi temono soltanto il significato di sfiducia che il paese darebbe loro, se rimandasse i sette dimissionari; ed è questo invece che gli elettori dovrebbero fare, dimostrando così di non prendere sul serio quei democraticoni, che gentilmente si prestano al giuoco degli avversari.

Ma per ottenere il risultato voluto bisogna votare per intero la lista che porta i seguenti nomi:

Gaspare Peloso-Gaspari, Matassi Giacomo, Tavani Agilberto, Piccoli Giuseppe, Rossetti Antonio, Facchin Pietro.

Cronaca Pordenonese.

Più di trecento persone a comizio

Verso l'accomodamento nelle agitazioni di Rorai.

M'hanno accolto col sorriso, oggi, col sorriso che vien dato in tutta l'amicizia; ormai mi ero presentato, direi quasi in forma ufficiale, e le buone ragazze che non m'avevano accolto con altrettanta «buona ciera» la prima volta, oggi parevano dirmi: — Ti conosciamo e più non ti sospettiamo...

Sono le sei e mezzo, e per la strada che conduce a Rorai, e precisamente all'osteria Mingot, una lunga fila di donne e di uomini si avvia discutendo animatamente. Una bella moretta che ricordavo dell'altra volta ricambia un sorrisetto a fior di labbro con la vicina, ed additandomi dice:

— E' quello là che scrisse sulla «Patria».

L'altra mi guarda, mentre io cerco di avanzare spingendo a mano la bicicletta fra la gente.

Oggi furono amessi anche gli uomini, e nel cortile tutto gremito, distinguo gruppi di giovanotti. Anch'essi, hanno ottenuto il diritto del... voto, negato nel primo comizio.

L'ambiente.

Il cortile, per quanto abbastanza vasto, dell'osteria Mingot non basta a contenere tante persone: più di trecento. Nel mezzo, vi è il tavolino per il «Comitato» e intorno ad esso, disposte ad l'elissi le panche per il «popolo».

Si aspetta i sig. Galli, Ellero, Sacilotto che dalle 16 sono in parti colare colloquio con il direttore sig. Zannini; fuori, sulla strada, la gente del paese si è riunita in piccoli assembramenti e discute della «questione». Il servizio di pubblica sicurezza è prestato dalla benemerita, diretta dal maresciallo sig. Benetti.

Sono le 7.30. Già la folla che attende comincia a mormorare, e qualcuno ventila l'idea di rimandare ad altro giorno il Comizio, quando giungono trafelati i sig. Galli, avv. Ellero e Sacilotto, il qual'ultimo subito s'allontana per sue occupazioni, mentre gli altri siedono al tavolino e si fa un silenzio generale.

Parla l'avv. Ellero.

L'avv. Giuseppe Ellero si alza per il primo.

— Ho il piacere di presentarvi una vostra vecchia conoscenza — egli comincia; — l'amico e compagno Galli, il segretario delle federazioni dell'arti tessili in Milano.

Noi l'abbiamo invitato a venire a Rorai, a questa riunione; ed egli gentilmente, e volentieri ha accolto il nostro invito. Stamane, e ieri sera stessa, noi gli abbiamo esposto la situazione attuale e la precedente; quindi abbiamo avuto abboccamento coll il commissario e con il sindaco, e poscia un convegno con il direttore dello stabilimento sig. Zanini.

Il convegno è cominciato alle 4 ed è durato fino a questo momento: sono quattro ore di lavoro, la metà delle otto giornaliere, nelle quali abbiamo cercato di appianare la vertenza. E subito dopo siamo venuti qui portandovi qualche cosa; dico qualche cosa per non illudervi, per non farvi vedere la luna nel pozzo.

Voi conoscete di già quali sieno state le difficoltà per quanti hanno cercato di far revocare i licenziamenti al direttore. Abbiamo discusso, e siamo venuti a questa risoluzione, che vi presentiamo; la quale, se non è una vittoria materiale, è sempre uno splendido risultato morale, che ha, e può avere un'importanza per l'avvenire.

Il colloquio col direttore.

Premetto inanzitutto — continua — che i licenziamenti delle operaie di Rorai non furono causa di rappresaglia da parte del direttore, ma bensì per l'esuberanza del personale. Il direttore ci disse: «Avevo ingaggiato altri operai, credendo che, come il consueto in questa epoca, la maestranza si sarebbe assottigliata; invece, successe, si può dire il contrario, ed avendo operai in più sono costretto ad eliminarli».

Non odio dunque, continua il dott. Ellero, non rappresaglie.

Egli ci promise, e ciò serve a dimostrare viepiù il suo asserto che le licenziate saranno ricordate, prima di chiunque, per essere richiamate, qualora di mano d'opera vi fosse bisogno.

Noi abbiamo fatte in questo punto, le nostre rimostranze per l'inconsulto licenziamento, per i provvedimenti affrettati, e ciò perchè tal fatto ha agitata la massa operaia; e perchè, continuando tale sistema, potrebbe turbare la tranquillità d'essa, poichè nessuno debbono essere calpestati.

Siamo venuti, finalmente ad una decisione, dopo il molto discutere; ed escogitammo una forma risolutiva e conciliativa nello stesso tempo.

Se lo stabilimento sentisse il bisogno di licenziare per economia un certo numero d'operaie, non sieno queste, designate dal direttore, come aveva fatto questa volta, in cui si procedette come con le bestie sul mercato, che sono segnate per la vendita; ma dia incarico ad una commissione di farlo, scegliendo 12 donne, fra quelle che fra le tante ragioni desiderano licenziarsi dallo stabilimento o per le cure di famiglia a cui debbono attendere, o per la lontananza tra la loro abitazione e lo stabilimento, o per i lavori di stagione.

Il Marzon, per suo conto avrebbe già combinato lui direttamente, accettando una buona uscita. *(Mormorii di contrarietà).*

— Lasciatemi finire! — continua l'avv. Ellero. — Allo scopo d'una decisione ponderata, abbiamo insistito per una dilazione di otto giorni; e mercoledì se voi ci darete risposta, comincieranno le nostre pratiche poichè fino a sabato il direttore non licenzierà nessuno.

Ed ora cedo la parola all'amico Galli che vi parlerà sui vantaggi e svantaggi del concordato.

Prima però desidererei che qualcuna, se non le paresse buona la soluzione, parlasse. L'avv. Ellero scorge tra le file di donne il sig. Asquini, ed... il giornalista che scrive; e dietro suo invito anche noi ci portiamo al tavolino.

Le donne protestano.

Una operaia protesta.

— A Rorai — dice — abbiamo diritto di star nostre. Il direttore doveva far a meno di ingaggiare operai!

Le altre tutte si uniscono e protestano vivacemente, mostrandosi contrarie al concordato escogitato.

Ellero spiega che il sig. Zanini credeva che nella stagione attuale parte delle operaie se n'andassero.

Una grida: — Le ultime hanno campi e somari!!...

Un'altra: E la Stela, cosa gala?... no la gà nè campi, nè case, nè mussi!... *(Ilarità)*

Un'altra ancora: No la lasceremo andar via, no!... La Stela deve star con noi...

Parla il sig. Galli

— Prima di entrare in argomento — così comincia il signor Galli, parlando a scatti — dichiaro che sono contentissimo di parlare ed agire fra voi operaie, contento perchè per me le femmine sono le più disgraziate, inquantochè devono sottostare a ogni sorta di vessazione da parte del proprietario, sia nei riguardi del salario, sia nei riguardi dell'orario, spesso inumano. Contento di aiutare voi che favorite con la federazione delle arti tessile, che cercate d'affermare saldamente diritti, che dimostrate di avere una volontà propria.

Mi sono accorto, che da mesi vi siete organizzate per raccogliervi sotto la bandiera della federazione che raccoglie migliaia di operai come un fascio; e ciò per combattere i padroni che spesse volte esercitano la funzione di pelare l'operaio. Ma non solo per questo sono contento; mi sento anche lieto, perchè la lotta da voi intrapresa non ha per mira interessi egoistici ma bensì è nobile, è altruistica.

Premesso questo, debbo però dirvi che la questione è grave, e bisogna ben ragionare su quella che è la nostra battaglia.

Continua riferendo il colloquio avuto con il direttore sig. Zanini.

Egli e l'amico Ellero hanno studiato la questione e crede effettivamente che i licenziamenti sieno stati provocati da esuberanza di personale, e non già da inconsulte rappresaglie.

Il sig. Galli parla con voce infuocata, con voce alta e irruente, trascinando le operaie all'entusiasmo.

In quanto alle lamentele mosse contro gli operai milanesi, venuti a Rorai, egli dice che non sono propriamente operai, ma bensì assi-

Parla Asquini.

Per ultimo, dice brevi, assennate e calme parole il sig. Asquini. Egli venne chiamato da Ellero al posto d'onore, forse in onore ai suoi capelli grigi, forse per la simpatia ch'egli nutre verso gli operai, e specialmente per questo movimento operaio. Voi del resto avete nei signori Galli, Ellero, e Sacilotto dei validi e veri aiuti. Anche io sono del loro avviso e credo utile cosa temporeggiare, esperire prima tutte le pratiche, anzichè proclamava uno sciopero, nel quale maggiore dovrebbe essere il sacrifizio, più grande la resistenza.

In riunione privata

L'aria intanto s'è fatta scura. Sono le 21 passate, quando io lascio il luogo del comizio, e con me s'allontanano il sig. Asquini, e quasi tutte le operaie gli operai, restando solo, poche donne e i sig. Galli e avv. Ellero per addivenire a qualche accordo. Mentre prima sembrava si propendesse per la calma, in questo particolare comizio, scoppiò la tempesta.

Dice come il direttore abbia affermato esser vero amico dei suoi operai, e lo dimostrerebbe il fatto che egli abolì i quattro telai e le due squadre di cambio, sapendo esser loro di danno.

Le operaie protestano, ed una grida:

— Non è vero!... se potesse mangiarci ci mangierebbe!....

— Voi mi conoscete — continua il Galli. — Ed io, dinanzi ad una sopraffazione, avrei esiterei a dichiararmi per lo sciopero; ma se volete un consiglio mio, disinteressato, che non desidero però possa pressare la vostra decisione, vi dirò, che sarebbe meglio attendere insino a sabato prima di dichiararlo. E' meglio tentar ogni pratica, e ciò anche per conservarci il favore, la simpatia di tutta la popolazione che è con noi.

Un colpo di scena.

Sciopero a tutta oltranza.

(Nostra intervista).

La riunione privata durò due ore. Vi furono portati in campo diversi argomenti dei quali nel comizio pubblico non si era parlato affatto. Sulla questione principale quella riguardante il licenziamento della Stella, fu deciso di non accettare le proposte del sig. direttore Zannini. Il tale risoluzione furono spinte dall'intervento della Stella stessa e di altri operai che sopraggiunsero alle 10 di notte. Non valse che i signori Galli ed Ellero facessero osservare quanto difficile fosse stato l'ottenere di più, e come fosse per la Stella lasciata la questione impregiudicata; le operaie rimaste dichiararono per tutte le loro compagne che le condizioni proposte non erano da accettarsi perchè non

salvaguardiavano nè la loro dignità, nè il loro interesse; trattarsi di una questione di diritto più che altro; essere tutte decise, ove la direzione dello Stabilimento non modificasse il suo deliberato, a dichiarare lo sciopero. I signori Galli ed Ellero, com'era ben naturale, promisero di occuparsi ancora; ed in caso di sciopero promisero di aiutarle con tutte le loro forze.

* * *

Dopo un colloquio avuto con il direttore dello stabilimento al vecchio, tradizionale Caffè Cadelli, potei avvicinare il sig. Galli, e a lui, che meglio di altri poteva conoscere la questione e prevedere il futuro, domandai ciò che ne pensava.

— Sembrava, egli mi rispose, che ogni cosa si fosse appianata, ed io sarei stato contento di partire senza registrare un altro sciopero che, com'ella sa, porta danni per entrambe le parti, incalcolabili. Invece, in un momento, in un attimo, tutte le mie speranze sono crollate. Altra soluzione ormai non è che lo sciopero; ed allora, se avverrà, sarà naturalmente a tutta oltranza, poichè nessuno cederà.

— Ma prima cercheranno ancora un qualche accomodamento?...

— Certo, facciamo tutto il possibile; come le ho detto, la soluzione si presenta grave, quasi insolubile senza lo sciopero. Domani stesso andrò a Venezia per conferire con la direzione generale; e alla sera avremo un'altra convocazione con le operaie. Lunedì sarà la giornata in cui eventualmente la massa operaia sciopererà.

— Si può sapere del suo colloquio con il sig. Zanetti?...

— Sono cose veramente private; ma le posso dire che anche se vi fosse minaccia di sciopero la direzione non darà di più di ciò che concesse.

Lo stabilimento, dissero le operaie, è in perdita, noi ci contenteremo a rinunciare a giornate di lavoro, ma non lascieremo che vengano licenziate le nostre compagne, che hanno bisogno di lavorare. Non capiscono poi come una società così forte, abbia bisogno, per risparmiare qualche soldo, di licenziare 11 o 12 operaie.

Non valse che noi spiegassimo, come le 12 ragazze venissero eliminate dalle 35 circa componenti la squadra di riserva. Esse poi non se la prendono tanto per i licenziamenti, ma bensì per tutto un complesso di cose precedenti ed attuali, che determinerà appunto il movimento operaio; e stia pur certo che non sarà di molto inferiore a quello degli anni passati.

— Speriamo che le cose vadano per il meglio! — dissi a mo di commiato.

— Tutti noi facciamo voti perchè ciò avvenga; ed Ella ha potuto convincersene essendo stato presente al comizio di questa sera, ed avendo ascoltate le parole da noi dette.

Consiglio della Società Operaia

Ieri sera si è riunito il consiglio della S. O. di M. S. per deliberare un lungo ordine del giorno. Diciannove i presenti: il presidente sig. Brusadin fa alcune comunicazioni al consiglio, si approvò i resoconti mensili; si accolse la domanda d'un mutuo si ammise il beneficio ad alcuni soci, di sussidi straordinari, e si accolse varie domande d'ammissione al sodalizio.

Il comitato d'aviazione

Ieri sera si riunì all'albergo Centrale, mancava solo il co. Cattaneo giustificato. Si prese deliberazione sopra il voto dell'assemblea di far proposta ufficiale al Governo, e si dettò l'atto relativo. Si deliberò quindi su altri affari di ordinaria amministrazione. Dei tre soci discenzienti, due si sono già... convertiti, e l'altro passerà oggi stesso alla parte favorevole per il campo militare. Così si avranno favorevoli tutti i soci.

Assemblea della ciclistica

Ieri sera fu tenuta l'assemblea della Unione Ciclistica Pordenonese. La commissione eletta dai soci, prof. Caviesel, rag. Cosarini, sig. Polon per la scelta dei nomi aveva proposto per il nuovo consiglio a presidente il sig. Domenico Barazza, e a consiglieri i signori rag. Guido Monti, Federico Mecchia, Carlo Endrigo, Fausto Vianello, Paolo Sartori, Silvio Gislon; e per il comitato permanente dei festeggiamenti, Franco Ricciol, Vittorio Ortiga, Paolo Sartori, Federigo Mecchia, Carlo Endrigo. Le due liste furono ad unanimità approvate.

Su proposta del rag. Cosarini fu approvato di offrire una medaglia-ricordo all'ex presidente co. Giulio Cattaneo, che tanto fece per la Società, rialzandola da uno stato di torpore in cui giaceva. Il sig. Domenico Barazza, ringrazia della prova di fiducia addimostratagli e fa voti che questa fiducia abbia ad essere ben riposta.

Stato Civile

Nati: Maschi 9 fem. 4 totale 13.

Morti: Mascini Giovanni di mesi 1, Menaguzzi Angelo d'anni 72, Benvenutti Antonia di mesi 6, del Ben Emilia di mesi 4.

Matrimoni: Barachi Ercole con Bomban Angelina, De Calò Osvaldo con Novo Maria.

Prata di Pordenone

— Come fu scoperta la refurtiva del furto Centazzo.

In aggiunta a quanto avete stampato oggi venerdì, riguardo al furto in danno del cav. Centazzo, vi mando questi particolari. Il cav. Centazzo non aveva mai perduto la speranza che i colpevoli sarebbero scoperti, dato che uno dei fucili rubati era della marca Zanotti di Bologna e che di questi ve ne sono pochissimi e di valore. Presto o tardi il fucile si sarebbe ritrovato presso qualche cacciatore. E difatti, sabato u. s. il sig. Indri di Motta di Livenza telefonava al sig. Marzin direttore della filanda del cav. Centazzo che a Motta era era stato venduto un fucile di marca Zanotti in cattive condizioni.

Il sig. Marzin, dai connotati offertigli, capì che doveva essere uno dei fucili rubati. Nello stesso giorno il cav. Centazzo assieme al Marzin partirono in automobile per Motta; e visitato il fucile, riscontrarono precisamente che si trattava di quello fabbricato dai Zanotti.

L'avv. Lippi disse di averlo comperato a mezzo del sig. Mario Scarpa dal sig. Facini Ferruccio, ricevitore del dazio a S. Stino di Livenza; e questi a sua volta lo aveva comperato da un venditore ambulante di corda di Torre di Pordenone, certo Carli Lodovico.

Con questi indizi, il cav. Centazzo denunciò ogni cosa al Commissario di Pordenone; e ieri, venerdì, il maresciallo dei carabinieri, dietro mandato di cattura del Procuratore del Re di Pordenone, arrestava a Torre il Carli Lodovico.

Certo che adesso vedremo altri arresti. Per non intralciare le ricerche dell'autorità, però, non vi soggiungo altro.

In paese ed in tutta Pordenone la notizia fu accolta con piacere, avendo il furto destato grande impressione per l'audacia dei ladri

Cronaca Cittadina

I risultati del Censimento.

Ecco i primi risultati ottenuti dallo spoglio delle schede per il censimento demografico del Comune di Udine.

Presenti con dimora abituale: in città maschi 11.315, femmine 12,176. Totale 23.491. In suburbio maschi 10.652, femmine 11.317. Totale 21,176

Presenti quindi complessivamente nel Comune abitanti 45.46J.

Presenti con dimora occasionale: in città maschi 1155, femmine 685 Totale 1840. In suburbio maschi 322 femmine 68. Totale 390.

Complessivamente quindi si ha un tatale di presenti nel Comune con dimora occasionale di 2230 abitanti.

Il totale dei presenti nel Comune la mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911 era di abitanti **47,690.**

Assenti temporaneamente dal Co-Comune: all'estero maschi 442, femmine 81. Totale 523. Nel regno maschi 584, femmine 393. Totale 977.

La popolazione residente risulta quindi di abitanti **46.960** di cui maschi 22.993. Femmine 23.967.

L'aumento

La popolazione legale ottenuta col censimento del 9 febbraio 1901 era di **36.672** abitanti. In dieci anni s'ebbe un aumento di 9748 abitanti.

— Per le feste di Palmanova. Domani, a Palmanova, il dott. Alfredo Cavalieri ci farà assistere agli arditi suoi voli. Per l'occasione, vi saranno in Palmanova altri festeggiamenti popolari, e ne pubblicammo già il programma. Va aggiunto un trattenimento dato dall'Istituto Filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi, con le seguenti produzioni.

L'ordinanza, bozzetto della vita militare del cav. Alfredo Testoni in un prologo ed un atto.

Il cuoco ed il Segretario, farsa in un atto di Eugenio Scribe.

* * *

La Società Veneta ha stabilito due treni speciali: uno in partenza da Cividale alle 14.20 — da Udine alle 14.59 e da tutte le stazioni per Cividale e Palma dove arriva alle 15.31; un altro in partenza da Palmanova alle 23.30 di domani sera con arrivo a Udine alle 23.57 e a Cividale a 0.33, e con fermate in tutte le stazioni intermedie.

Tutto il Friuli al di quà del Tagliamento vorrà domani riversarsi a Palmanova per assistere a questi voli.

Dalle Stazioni delle linee di Cividale-Udine Portogruaro e S. Giorgio al confine, saranno distribuiti domenica biglietti d'andata ritorno, colla riduzione del 50 per cento.

— Ricreatorio Carlo Facci. Orario programma fissato per domani domenica 9 Luglio corr.

Nella mattina dalle 10 alle 12: istruzione ginnastica. Nel pomeriggio dalle 13 1/2 alle 17: continuazione della gara al giuoco del calcio. Giuoco ginnastico: salti figurati.

— Società Pro coltura.

All'Assemblea generale di ieri, scarsissimo fu l'intervenuto dei soci. Presiedeva il dott. Giulio Cesare, il quale premise brevi parole, dichiarando che in verun modo avrebbe potuto accettare la carica di presidente: le sue condizioni di salute lo obbligarono a rinunciare anzi a tutte le cariche pubbliche. L'assemblea udì queste dichiarazioni con dispiacere. Procedutosi alle nomine, furono eletti: presidente, l'on. barone comm. Elio Morpurgo; consiglieri: il co. De Brandis dott. Enrico, Cosattini avv. Giovanni, Fracassetti prof. Libero, Gentilini prof. Virgilio, Organi-Martina dott. Ettore, Malattia Giuseppe, Bortolotti dott. Ciro, Linussa avv. Eugenio, Sigurini dott. Giuseppe, Valussi ing. Odorico,

Anche altri ebbero voti, ma in numero minore

— Truppe a Ferrara. Ieri col treno delle 13.40 è partito alla volta di Ferrara, uno squadrone del *Vicenza* cavalleria, comandato dai tenenti Attanasio e Finzi.

— Questa sera alle ore 20.30, nella Palestra della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, in Via della Posta, seguirà la consueta accademia annuale di Scherma.

Sui furti della ferrovia.

Il cav. Manganiello coadiuvato dai sui bravi funzionari e agenti, prosegue nelle indagini sull'intricata matassa dei furti alla ferrovia.

Ieri sera è tornato nella nostra città e ha fatto condurre in questura certo Cagnini conduttore e due trasbordatori o guardiamerci che sieno, del deposito di Venezia. Stamane li interrogò tutti e tre a lungo. Non sappiamo se, come pare, saranno rilasciati, perchè mentre scriviamo, sono ancora trattenuti a disposizione del cav. Manganiello.

Certo che le indagini non sono finite e che la losca faccenda ci tien forse nascoste ancora delle altre sorprese.

— Echi del Concorso Ginnastico.

Oltre ai premi di cui già demmo notizia, per il concorso delle nostre squadre ginnastiche a Torino in occasione del Cinquantenario, furono assegnati loro speciali, e cioè: una medaglia d'argento, alla Scuola tecnica e una all'Istituto tecnico: donate dal Ministro dell'Istruzione. Ci congratuliamo ancora coi maestri Santi e Dal Dan.

— Le cariche nell'associazione del Calcio.

Giovedì sera si riunirono nella sala della Società Udinese di Ginnastica e Scherma una quarantnai di aderenti all'associazione del Calcio. Dopo discusso ed approvato lo Statuto si passa alla nomina delle cariche sociali. Riescono eletti: a Presidente prof. Antonio Dal Dan con 23 voti su 21 votanti. A. Consiglieri: Dal Dan Per. Ind. Luigi voti 22, Pettoello rag. Graeco 22, Botti Emilio 21, Recami Umberto 17, Guardiero rag. Gino 16, De Siebert Alfonso 8.

— Esami di maturità.

Nella scuola di Tirocinio annesse alla R. Scuola Normale ebbero la promozione le alunne:

Anzil Margherita, Beltrame Vittorina, Cantarutti Lesbia, Covra Elisa, Fracasso Virginia, Gaiotti Lucia, Lenzi Maria, Mansutti Clara, Novacco Mercedes, Paloschi Giulia.

— Associazione commercianti.

In sostituzione del presidente dimissionario cav. Francesco Minisini, il consiglio della Associazione elesse ieri il cav. Giusto Venier. Si spera ch'egli accetti.

— Gara di tiro a Segno.

Domani dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19 nel poligono di Porta Venezia seguirà l'annunciata gara sociale.

Teatro Sociale Novo-Cine

Superbo il programma esposto ieri sera. Piacque immensamente. Questa sera si ripete.

Domani nuovo programma. Le rappresentazioni incominceranno alle ore 5 pom.

Unico negozio di specialità alimentari assortimento frutta di lusso spedizioni per l'Italia e l'estero è quello della premiata Ditta U. Lugugnana via Manin. Sempre fresco prosciutto cotto di Praga lingua cotta nostrana e parigina.

— Alla Rotonda — ai principiae dal 10 corr. ogni lunedì e giovedì, dalle 20.30 alle 23, l'orchestra diretta dal maestro Blasig, darà *concerto.*

Tutti i giorni, dalle 16 alle 24, da porta Venezia all'Albergo, vi è servizio di giardiniere, ed il prezzo di trasporto è fissato in cent. 15 per persona. Qualora si desideri le giardiniere in altra ora od in altra parte della città, si telefoni all'Albergo della Rotonda.

L'Albergo stesso, fornito di vaste sale, per qualunque banchetto, e sempre fornito di ogni qualità di cibarie.

In breve sarà indetta una gara di schettinaggio.

Una buona tazza di brodo, una eccelente minestra potete sempre ottenere acquistando dal vostro Droghiere i dadi Brodo Grat unici riconosciuti insuperabili.

Per la morte della Regina Maria Pia.

Ai telegrammi della Camera e del Senato esprimenti le condoglianze del Parlamento per il nuovo lutto che colpisce la Famiglia Reale; risposero il Re e la Regina Madre. Riportiamo i due telegrammi dell'Augusta Donna, che sono una commovente voce di dolore.

Al presidente della Camera: « In questa nuova, grandissima sventura che mi colpisce mi è dolce conforto il compianto della rappresentanza nazionale. A Lei e ai colleghi della Camera i miei più affettuosi ringraziamenti. La misura del dolore sarebbe colma se non mi sorreggesse lo esempio della rassegnazione del coraggio che viene dalla tomba stessa che ora si dischiude. *Sua affezionatissima Margherita.*

Al presidente del Senato: « Questa nuova grande sventura mi lascia qui sola; è un'altra anima sorella nel dolore che mi abbandona. Mai come ora ebbi bisogno di conconforto e di pianto. A lei e ai colleghi del Senato i più affettuosi ringraziamenti. — Sua affezionatissima *Margherita* ».

Notizie in fascio.

— La Camera, nella seduta antimeridiana di ieri, approvò il disegno di legge sulla indennità ai giurati; quello sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria: ed altri.

Nella pomeridiana, dopo le interrogazioni e comunicazioni, continuò la discussione del progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni. Crespi Daniele presentò una proposta sospensiva. Il voto si avrà oggi sabato.

— Il Senato approvò il progetto per il riordinamento delle concellerie e segretarie giudiziarie.

— Continuano nell'America settentrionale i terribili effetti del caldo; ogni giorno si registrano centinaia di vittime, a Boston, Nuova York, a Filadelfia, a Baltimora ecc.

Luigi Princischo gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie Tarussio-Melchior, profondamente commosse, sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualsivoglia modo vollero rendere l'ultimo pietoso tributo alla memoria del loro caro « Estinto »

Marcello Melchior

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze, inevitabili in sì luttuosa circostanza.

Codroipo 8 luglio 1911.

Municipio di Udine.

Fondazione Borse di Studio Marangoni

Sino alle ore 16 del giorno 16 agosto p. v. è aperto il concorso alle borse di studio per l'architettura, scultura, e medicina.

Per informazioni rivolgersi alla Segretaria Comunale.

Municipio di Udine.

A tutto 31 luglio p. v. è aperto concorso:

1) *per soli titoli* ad un posto di direttore didattico sezionale senza insegnamento (stipendio iniziale L. 2200, oltre alla rifusione delle spese di trasferta);

2) *per titoli ed esami* ai seguenti posti di magistero elementare:

a) *uno* nel corso superiore maschile urbano (stipendio L. 1700)

b) *uno* nel corso superiore maschile rurale (stipendio L. 1250)

c) *due* d'insegnante in soprannumero — maestri e maestre — (stipendio L. 1100)

Agli stipendi sopra indicati aggiungonsi i benefici portati dalla legge Daneo-Credaro.

Limiti d'età per i posti sub *a)* e *b)* anni 40, per i posti in soprannumero — *maestri* 35, *maestre* 30 anni.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio scolastico municipale.

APPENDICE 36

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Nell'ora di maggior concorso, in Oxford Circus (erano precisamente le 3.15) la vettura di piazza n. 29.561, nella quale si trovava m.r Oxborrow, mentre si recava all'abitazione di sir Thomas Fitzgerald in Harley Street, si trovò presa tra un omnibus ed un altro «cab». Il cavallo della vettura 29.561 s'impennò, e vincendo gli sforzi del vetturino per tratteuerlo, si diede ad una pazza corsa verso Langham. Place. Un'altra vettura proveniva a grande carriera da Cavendish Squadre e prima che il cocchiere potesse evitare lo scontro i due veicoli si urtarono violentemente. Una delle stanghe del secondo «cab», nella collisione, infranse lo sportello del primo, colpendo m.r Oxborrow alla tempia e fracassandogli il cranio. Fu chiamato d'urgenza un medico ma questi dovette constatarne il decesso. Si ritiene che la morte sia stata istantanea».

Seguiva la solita laudatoria biografia: caddi dalle nuvole: e non avrei mai creduto che egli avesse tutte le qualità che il cronista commosso gli aveva affibbiato.

Forse io avrei potuto aprire un tantino gli occhi al biografo. Ma, si sa, almeno per quanto riguarda i giornali ed i giornalisti, «De mortuis nil nisi bonum».

Clayton era morto! Disgraziato! era morto improvvisamente, senza ravvedersi? Qual passaggio repentino dalla vita terrestre all'eternità!

Moglie e marito erano morti nello stesso giorno, quasi nella stessa ora, lasciando due orfani soli sulla terra. La Provvidenza avrà cura dei due infelici, di Mario e Dlayton Oxborrow. Ricordando di tempi della mia fanciullezza i lontani tempi della nostra amicizia, faccio un augurio ed un voto, che le preghiere di codesti due innocenti abbiano ottenuto al padre che nell'ultimo istante della sua vita egli si sia pentito di tutto il male fatto.

Sebbene l'animo mio fosse turbato dai tristi avvenimenti di quel giorno, quella piramide di carte mi richiamò al dovere.

Le autorità di Essex sono assai più spiccie nelle faccende di quanto si crede: il primo documento che mi venne sotto mano era il mandato di comparizione per l'istruttoria circa la morte di Coster. L'interrogatorio era fissato per le undici del giorno dopo.

Era un contrattempo per me, poichè se io non potevo acciuffare Sword con tutta la banda prima di quell'ora — cosa assai improbabile — la mia assenza da «Scotland Yard», in un momento così critico, poteva seriamente compromettere l'esito della mia impresa.

Un'opportuna e vibrata domanda di proroga al «coroner» sarebbe stata necessaria, inviai un telegramma, ma quella minuscola autorità, dopo due ore, mi manifestava la sua alta superiorità, con un laconico telegramma: «Impossibile.»

Mentre le cose prendevano una si brutta piega, l'ispettore Grande venne nel mio gabinetto per farmi una comunicazione che, dopo gli straordinari eventi di quel straordinarissimo giorno, non turbò un sol momento la mia calma abituale. Credo che la uemma con cui accolsi la notizia turbasse Grant. Franklin, per il tramite del suo avvocato difensore, s'era mostrato disposto a fare una completa confessione sul furto dell'oro. Grant soggiunse che Franklin avrebbe parlato l'indomani alle dodici.

Dopo quell'«Impossibile» del «coroner», io risolsi, ad onta dell'ora tarda, d'indurre Franklin a parlare subito. E Grant fu immediatamente incaricato di recarsi a casa dell'avvocato di Franylin, per persuaderlo della necessità di avere il colloquio col suo cliente nella sera stessa. Erano le due del mattino quando Grant ritornò per comunicarmi che la mia domanda era esaurita.

Qual bisogno di descrivere la mia visita a Franklin? Mi limiterò a narrare i punti salienti della sua confessione. Egli già da qualche anno faceva parte della banda di Sword, e più di una volta aveva contribuito con la valida opera sua alla riuscita di grandi «operazioni finanziarie» a beneficio della associazione.

Quella era stata la prima volta che avevano preso una diretta parte personale in un «colpo.» La cosa era avvenuta in un modo semplicissimo. Il carro guidato da Moss era stato affidato a due individui che l'avevano condotto nella casa della contessa di Ullavan, in Berkeley Square. Ciò era tutto quanto Franklin sapeva: non era molto, ma bastava a colmare la lacuna di tempo che esisteva tra l'ora della scomparsa del carico prezioso e quella della sua ricomparsa in rue de Vaugirard, nel negozio della signora Trinchet.

Moss, il carettiere, era innocente; egli nulla sapeva degli ordini dati a Sword cui era sottoposto Franklin. Questi spiegò pure i segni cabalistici tracciati sul braccio suo; e tale spiegazione ebbe una piena conferma in quello stesso giorno: ma di ciò parleremo a suo tempo.

Prima di recarmi a casa mia, ritornai a Scotland Yard per sapese l'esito delle ricerche dei miei agenti.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.50 - 14.50 16.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.22 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.3 - 12.36 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI. Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — Milano, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV a pagina (divisain otto colonne) L. 0.50, III.a pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXVII — 38.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000.00 Riserva L. 373.221.06

Situazione Generale al 30 giugno 1911

ATTIVO

Voce		Parziali	Totali
Cassa			L. 86.654.68
Portafoglio	a Eff. di comm. sull'Italia	L. 3,215,620.35	
	b Prestiti cambiari	» 5.746.175.05	» 9.566,142.08
	c Effetti sull'estero	» 192,502.92	
	d Effetti all'incasso	» 411.843.76	
Effetti in corso d'esazione			» 15,170.05
Conti Correnti garantiti			» 955,.201.78
Antecipazioni e Riporti Attivi			» 183.528.82
Valori di proprietà dell'Istituto			» 2.795,763.87
Conti correnti di corrispondenti			» 1,646.418.08
Accettazione per conto terzi			» —.—.—
Beni immobili e mobilio			» 40,000.—
Esattorie			» 2,365,781.35
			L. 17,654,669.71
Titoli in deposito	a a Custodia	L. 3,021,342.96	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,334,682.58	» 6,610,025,54
	c a cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio.	» 35,000.—	
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno			» 316,383,27
			L. 24.581.069.52

Capitale sociale

Voce	Importo
Capitale interamente versato	L. 1,047.000.—
Riserva ordinaria	» 373,221,06
	L. 1,420,221.06

PASSIVO

Voce		Parziali	Totali
Depositi	a Libretti di risparmio	L. 6,275,294.—	L. 7,720.388.69
	b Conti Correnti liberi	» 1,445,094.69	
Conti correnti di corrispondenti			» 3,187.631.79
Accettazioni sull'Estero			» —.—.—
Conti Correnti diversi			» 2.462.663.73
Tratte e chèques di ns. corrispondenti			» 18,983.20
Creditori diversi			» 290.508.99
Esattorie			» 2.372,846.71
			L. 17,473,245.17
depositanti titoli	a a Custodia	L. 3,021,342.96	
	b a Garanzia di operazioni	» 3,334,682.58	» 6,610,025.54
	c a Cauzione di amminist.	» 189,000.—	
	d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	
Risconto dell'anno precedente e Rendite dell'esercizio da liquid. a fine d'anno			» 497,799.81
			L. 24,581,069.52

Udine, 30 giugno 1911.

Il Vice-Presidente
R. KECLER

Il Sindaco **N. AGRICOLA** — Il Direttore **G. MIOTTI.**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento . . . }
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 0/0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3/4 0/0 al 5 0/0
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi su ati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio co uito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI U e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai co tisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911